

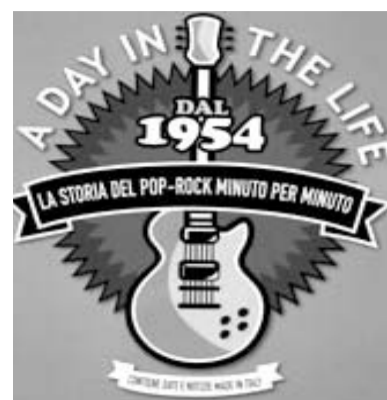
Stasera, a cena, le pagine del rock

GIANLUCA MOROZZI
Autore di *Blackout*
**L'EMILIA
O LA DURA LEGGE
DELLA MUSICA**



Il primo, milanese, è uno dei più noti e importanti critici musicali italiani. La seconda, cremonese e giovanissima musicologa, ha già pubblicato due libri, uno su David Bowie, l'altro sui Depeche Mode. Il terzo, bolognese, anche musicista, è tra i più prolifici scrittori dell'ultima generazione. Sono Enzo Gentile, Laura Gerevasi e Gianluca Morozzi i protagonisti del nuovo appuntamento della rassegna "Mangia come scrivi", in programma questa sera, alle 21, a Montechiarugolo alla trattoria "Il cigno nero". Al loro fianco sono annunciati anche i piacentini Alberto Dosi, grandissimo appassionato e collezionista dei Beatles, e Adriano Vignola, illustratore e pittore che da tempo dedica i suoi lavori al mondo delle sette note. Il cibo, la letteratura e la pittura si legano di nuovo alla mu-

sica, a breve distanza dalla serata "Elvis, il Re è vivo" dello scorso 12 ottobre, nella rassegna patrocinata dal Comune di Montechiarugolo e organizzata da giornalista Gianluigi Negri. Durante la cena nel locale di piazzale San Quintino (info e prenotazioni 0521-686450, ww.mangiacomescrivi.it), gli ospiti parleranno di generi musicali, presentandosi tra loro e leggendo, ognuno, un brano per tre minuti. Il reading di Gentile sarà dedicato alla Gerevasi e al suo "Le canzoni dei Depeche Mode" scritto per Editori Riuniti. Quello della Gerevasi sarà incentrato sui racconti di Morozzi contenuti in "L'Emilia o la dura legge della musica" (Guanda), mentre Morozzi leggerà un passaggio di "A day in the life. Dal 1954 la storia del pop-rock minuto per minuto" (Editori Riuniti) del critico e giornalista Gentile.



Qui sopra, la copertina del volume di Enzo Gentile. A sinistra, il libro di Gianluca Morozzi. I due autori saranno ospiti, stasera, a Montechiarugolo

«Credo nel potere dell'arte»

Parla Ramin Bahrami, che aprirà la stagione concertistica del Municipale

Sarà un giovane pianista iraniano ad aprire sabato sera la stagione concertistica 2007-2008 del Teatro Municipale di Piacenza con l'esecuzione de "L'Arte della fuga" ("Die Kunst der Fuge BWV 1080") di Johann Sebastian Bach.

Giovane è giovane Ramin Bahrami, nato nel 1976 a Teheran, tuttavia non è di certo un musicista sconosciuto. Al contrario è un pianista molto apprezzato e della sua esecuzione dell'Arte della fuga si è fatto un gran parlare negli ambienti musicali, classici e non.

Perché Bahrami non solo è un concertista molto stimato, ma è anche autore di diversi cd. L'incisione dell'Arte della fuga di Bach ha venduto finora 10.000 copie, cifre solitamente impensabili in questo campo musicale.

E poi è lo stile Bahrami a far discutere. Alcuni puristi arricciano il naso, altri lo acclamano.

Sta di fatto che persino l'Università Bocconi di Milano ha pensato di invitarlo in cattedra per tenere una lezione sul tema "Quando Bach scala la classifica pop".

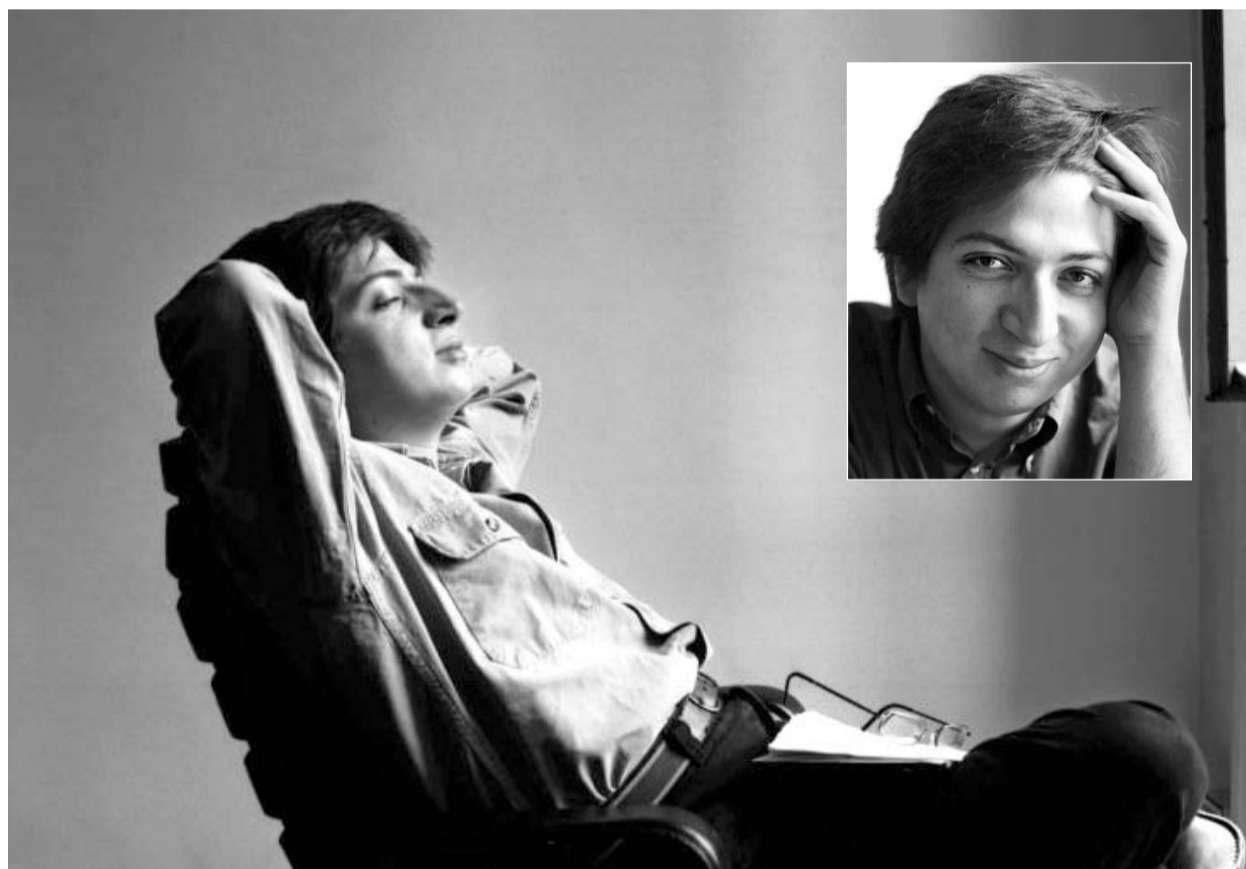
Che cosa dirà ai bocconiani?

«Parlerò delle ragioni che hanno portato i giovani a comprare una musica così difficile. L'Arte della fuga per molti secoli è stata considerata un'opera quasi speculativa, da studio, mentre ritengo che sia capace di donare emozioni estremamente attuali. Questa attualità del messaggio credo abbia colpito i giovani».

Non dimentichiamo la sua esecuzione...

«Questo è molto lusinghiero, però credo che sia la musica che abbia in sé dei valori saldi e importanti».

«Ho interpretato il testo in maniera comunicativa perché ritengo le emozioni che il maestro ci ha donato le più durature e le più sincere della storia della musica. Vi sono dei pensieri che sembrano scritti per il gio-



vane pubblico. Queste voci che si nascondono, si riprendono e poi se ne vanno, in realtà parlano più che mai del nostro mondo in fuga. In un momento così drammatico per la gioventù, in cui molti non sanno più che cosa vogliono dalla vita, un testo così saldo, così concreto è una cosa estremamente rara.

«Opere come l'Arte della fuga, la Divina commedia, i quadri di Leonardo Da Vinci, possono aiutarci. Credo nella forza dell'opera d'arte».

La grande popolarità raggiunta dalle sue incisioni l'ha stupita?

«Sì, perché la popolarità di solito

arriva con la musica cosiddetta facile. Non credo che si possa fare distinzioni fra musiche diverse; se la musica è bella non ha barriere. E cosa c'è di meglio della musica di Bach?»

Visto che ha dichiarato di amare la buona musica di tutti i generi, chi apprezza nei campi definiti "leggeri"?

«Fiorella Mannoia e Norah Jones, ad esempio. Amo poi i vecchi grandi leoni della musica leggera come Charles Aznavour, Frank Sinatra, Elvis Presley».

«Una cosa che mi delude è quando vedo snobismo intellettuale nei con-



fronti della grande musica leggera, questo anche da parte di studenti di Conservatorio che si dimenticano persino che Elvis Presley, uno dei più grandi cantori del '900, ha dato autentiche lezioni di canto con i gospel. «Non siamo di fronte a canzonette quando parliamo di Elvis così come quando parliamo di Jacques Breil, uno che ha creato una nuova forma di cantos».

Una frase per il suo Paese, l'Iran.
«Ritorniamo alla nostra civiltà di 7.000 anni e recuperiamo i valori che sono innati in noi».

Carla Fellegara

MILESTONE

Stasera il trio di Grossi. Domani Pandolfi e Lazzarin



Inizia questa sera, dalle 22,30 circa, al Milestone di via Emilia Parmense, la due giorni di jazz a Piacenza. Sul palco, stasera, il trio di Mauro Grossi (pianoforte), accompagnato da Attilio Zanchi (contrabbasso) e da Marco Castiglioni (batteria). Domani, Marco Pandolfi (armonica e voce, in foto) e Max Lazzarin (pianoforte e voce). Continua così la collaborazione tra il Jazz Club e l'associazione "Blues in Piacenza" con il concerto di questi musicisti che uniscono le forze in un inedito duo armonica-piano che fonde lo stile più "old school Chicago" di Pandolfi e le atmosfere New Orleans di Lazzarin. Pandolfi, oltre alle numerose collaborazioni ha all'attivo due cd, "Step back baby" ed il più recente "Too many ways", che ha ricevuto la nomination della Blues Foundation nella categoria "best self-produced cd" nel 2006. Ha avuto l'onore di suonare in concerto con Paul Oscher e Bob Margolin. "Alligator" Lazzarin ispira il suo sound, pianistico e vocale, alle atmosfere della New Orleans music, eseguendo sia brani propri che grandi classici reinterpretati.

TENDENZE SOTTO IL GOTICO



Non ci vuole un esperto di moda per sapere che ogni stagione ha i suoi colori, da quelli inediti che fanno subito stile alle reinterpretazioni dei grandi classici. In questa miniguia troverete i colori più trendy di questo autunno/inverno. Si abbineranno bene ai mattoni rossicci del gotico o al grigio delle pavimentazioni di Piazza Duomo? A voi il giudizio.

Del grigio si è già detto tutto e il contrario di tutto sulle riviste patinate e sui siti internet che trattano di mode e tendenza; certo è che sarà l'indiscusso protagonista di questa stagione, nelle mille sfumature tutte di grande classe. Il grigio è rassicurante ma anche femminile in senso moderno: ogni donna ha la possibilità di trovare nei suoi molteplici toni quello che più si addice alla sua personalità e al suo stile. All'interno di una moda di eccessi, quale è quella di questa stagione, il grigio si pone come la tinta discreta e metropolitana, capace di valorizzare al meglio una silhouette o un dettaglio. Dallo chic allo choc, il giallo acido è invece la tinta rappresentativa di una tendenza generale che vuole i colori fluo presenti quantomeno in veste di accessorio. Le nuove collezioni non escludono però il total look, che si esprime non solo attraverso un abito o un completo giallo, ma anche attraverso collant, scarpe e borsa coordinati.

Se non vi ritenete abbastanza coraggiose, ma avete voglia un tocco glamour, andranno bene anche un paio di guanti al gomito color limone. Un altro successo annunciato è l'intera gamma di tinte che vanno dall'arancio al rosso, compresi quegli splendidi

Tutti i colori del prossimo inverno

arancio-aragosta calorosi e frizzanti al tempo stesso: fermo restando il corretto abbinamento tra le varie sfumature e il colore dei propri capelli, queste nuance si affermano in abiti ed accessori che vanno molto al di là dello scontato "effetto natalizio".

Grande contaminazione del guardaroba estivo, la gamma bianco-nudo-panna ora non è più appannaggio di quello stile coloniale tradizionalmente relegato alla stagione calda. Quest'anno il nuovo modo di dire charme sono questi colori solo apparentemente fuori luogo, ma che evocano il candore della città innevata. Passando alle tinte scure, il viola è il classico colore che ben pochi estimatori decidono di indossare quando non è palesemente di moda. Forse per il suo retrogusto un pò gotico e un pò funereo, forse per la fama di menagramo, è una tinta che per qualche ragione non viene mai propriamente considerata un classico dell'autunno-inverno. Quest'anno è un grande must, anche in uno dei tessuti che probabilmente valorizzano maggiormente questa tinta crepuscolare: il raso.

Nel nostro elenco non poteva poi mancare il non-colore invernale per eccellenza, grande favorito dei party di Capodanno: il nero del 2007/2008 assume connotazioni punk-rock, attraverso tessuti in vinile, in pelle e decori a piccole borchie che coinvolgono anche calzature con alte platform dall'allure aggressiva. E' comunque sempre presente il nero classico degli abiti bustino, dei trench e dei tailleur ricchi di classe.

Laura Losi